

Jack Lang è favorevole
«Facciamole anche noi»
Holland non è contrario
nicchia invece Fabius

Per una volta, dall'Italia
un esempio di unità
e coinvolgimento popolare
in una scelta politica

Prodi e Fassino esportano le primarie

Insieme al segretario Ds il leader dell'Unione racconta ai socialisti francesi la via democratica alla sua candidatura: Fabbrica del programma, Tir giallo, il giorno del voto

■ Gianni Marsilli inviato a Le Mans

SI SPELLANO le mani, i congressisti del partito socialista francese riuniti ieri a Le Mans, quando Romano Prodi finisce di parlare. Strana e inedita situazione: un partito che riserva gli applausi più calorosi non a uno dei suoi tanti leader - Fabius, Emanuelli, Au-

bry, tribuni di consumata arte oratoria - ma ad un invitato straniero. Prodi non ha fatto il tribuno. Ha spiegato dopo: «Non sono qui per dare consigli, ma solo per raccontare la nostra esperienza». È quello che ha fatto: in una dozzina di minuti, in francese, ha semplicemente raccontato la fabbrica, «un capannone industriale né bello né brutto colorato di giallo caldo e luminoso», i dibattiti, il camion usato e giallo pure quello, e soprattutto le primarie, «evento di dimensioni assolutamente straordinarie», con i suoi diecimila seggi e i suoi 4.311.149 elettori. Roba da far invidia a qualsiasi forza politica europea, e soprattutto al Ps transalpino, che con i suoi 127mila iscritti si sente spesso in deficit di partecipazione. Da qui l'applauso entusiastico: dall'Italia veniva un esempio, per una volta, di unità e di coinvolgimento popolare in una scelta normalmente riservata ai gruppi dirigenti. Viva Prodi, viva l'Italia, e viva Piero Fassino, in trasferta assieme all'ex presidente della Commissione europea. Non li hanno messi tra le delegazioni straniere, ma in prima fila sotto il palco accanto a François Hollande, Jack Lang, Dominique Strass Kahn, Martine Aubry, come fossero dei loro. Del resto era stato questo il senso dell'invito: più che ospiti, portatori di un contributo al Congresso. Venite e diteci, per favore, come avete fatto per avere un leader accettato da tutti. Sulla delegazione italiana, inoltre, aleggiava una pericolosa aura di vittoria elettorale già acquisita. Per questo Fassino ha

Un candidato unitario e accettato da tutta la coalizione è l'araba fenice per i socialisti francesi, divisi tra loro

sentito il dovere di avvertire: «Attenzione: dobbiamo lavorare fino al giorno delle elezioni, senza dare nulla per scontato».

Quel che i congressisti hanno apprezzato è stato soprattutto il carattere unitario del messaggio portato dagli italiani. «Cari amici e cari compagni», ha esordito Prodi, che pure non fa parte della famiglia socialista europea. I delegati avevano davanti quella che per loro è l'araba fenice: un candidato al governo del paese accettato da tutta la coalizione.

Il Ps francese vive infatti un momento di grande sofferenza: diviso dalla Costituzione europea (all'Europa politica Prodi non ha mancato di elevare un peana), diviso dalle diverse correnti, diviso dalle ambizioni dei suoi leader, circondato da una sinistra radicale sempre più vivace. Questo congresso è solo un passo verso la designazione del candidato alle presidenziali, che si farà nel corso del 2006. Le primarie appaiono a molti come la soluzione migliore. Hollande non è contrario, Jack Lang è favorevole, altri cominciano a pensarci, come Pierre Moscovici, che fu ministro degli Affari europei nel governo Jospin: «Che esempio di democrazia!». Ma altri, come Laurent Fabius, non si pronunciano, fedeli al metodo delle mozioni e delle mediazioni tra capicorrente.

Ieri si è visto anche che il primo interlocutore del centrosinistra italiano in Francia è il partito socialista. Anche - e soprattutto - di Romano Prodi, che ha coinvolto tutti raccontando della «gioia dei nostri concittadini» ordinatamente in fila il 16 ottobre. Quel giorno si è compiuto un gesto politico «europeo». Ha detto Fassino: «Credo si debba lavorare per un centrosinistra non solo italiano, ma anche continentale». Se sarà così, quella di Le Mans sarà stata una tappa importante.

Fassino: «Credo si debba lavorare a un centrosinistra più unito anche in Europa»



Congresso socialista francese, da sinistra il segretario Francois Hollande, Romano Prodi e Piero Fassino. Foto di Remy de la Mauviniere/AP

SICILIA

Vauro per Borsellino

Sono in distribuzione i pieghevoli per la candidatura dell'Unione alle primarie siciliane del 4 dicembre, Rita Borsellino. Un depliant che contiene alcune linee programmatiche e una vignetta-appello firmata da Vauro con su scritto «Irritatevi». «In questi ultimi 13 anni - scrive Rita Borsellino - ho girato l'isola in lungo e in largo incontrando ragazzi, ma anche associazioni laiche e cattoliche, sindacati, categorie produttive, esponenti del mondo della cultura. Ho conosciuto una Sicilia diversa, che vuole voltare pagina e cambiare davvero». La sorella del magistrato ucciso dalla mafia annuncia la costruzione di «cantieri tematici» all'interno di un grande «cantiere Sicilia». «Se devo pensare a una parola d'ordine - dice - è discontinuità. Discontinuità con il sistema clientelare che ha prodotto solo precariato, una sanità malata appesantita da 1900 convenzioni private e da un deficit di 850 milioni di euro, solo nel 2004».

«Ulivo, cosa c'è dietro la polemica sui soldi»

Sposetti, tesoriere Ds: troveremo i soldi per quattro distinte campagne elettorali, ma i partiti non si sciolgono

■ di Susanna Ripamonti / Milano

C'È UNA QUERELLE che si trascina da giorni nell'Ulivo e che riguarda il finanziamento della campagna elettorale del leader, Romano Prodi. Gli uomini del suo staff, a partire dal suo «tesoriere» Angelo Rovati, hanno pubblicamente sollevato un problema che porta con sé ben altri nodi politici, in primo luogo quello della configurazione futura dei partiti della coalizione di centro sinistra e dell'equilibrio tra le diverse componenti.

La settimana prossima, Romano Prodi, Piero Fassino, Francesco Rutelli, si troveranno intorno ad un tavolo con i tesoriere dei partiti, Angelo Rovati per Prodi, Ugo Sposetti per i Ds e Luigi Lusi per la Margherita per metter fine alle polemiche e trovare un accordo comune, ma come dice Rutelli, «non si vede perché se ne debba parlare polemicamente in pubblico». E già da ora assicura: «Quando si discute di aspetti organizzativi e anche finanziari perché si deve organizzare un'importante campagna elettorale, si sono sempre trovati gli accordi. Lo troveremo tranquillamente anche questa volta. Non vedo proprio il problema, anzi».

Ma fatto, dietro ai numeri un problema c'è: da un lato si tratta di stabilire che la regia della campagna elettorale della lista Ulivo spetta al leader, e soprattutto depositare un bel pò di fondi nella cassaforte di Santi Apostoli. Dall'altro si ripropone il vecchio nodo dell'equilibrio di poteri tra leader e partiti. Il Professore, per bocca di Rovati, fa pressione su Margherita e Ulivo perché mettano mano al portafoglio. Ma sullo sfondo, ferma restando la leadership di Prodi, resta il fatto che le varie anime della coalizione non possono ovviamente rinunciare alla propria visibilità, che tradotta in cifre significa soldi per finanziare la campagna elettorale dei singoli partiti e dei relativi candidati.

Il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti invita alla calma e da una lettura politica della vicenda. «La polemica sui soldi nasconde tensioni più profonde, che riguardano ciò che si intende fare nel prossimo futuro, l'identità dell'Ulivo e il peso dei singoli partiti, dopo il successo di Prodi alla primaria. Ma non siamo alla vigilia dello scioglimento dei partiti, questo deve essere chiaro». Il tesoriere Ds è chiaro: «Il nostro obiettivo è fare la campagna elettorale con le risorse possibili e soprattutto di vincere e noi tesoriere dobbiamo trovare risorse per sostenere Prodi, per il partito, per l'Ulivo e per il Centro sinistra». Lo schema delle voci da coprire coincide con quello dei simboli che compariranno sulle schede eletto-

rali: per il Senato ognuno correrà per proprio conto, salvo aggregazioni obbligate. Per la scheda degli italiani all'estero ci sarà il centro sinistra con il simbolo dell'Unione, alla Camera l'alleanza Ds-Margherita sotto il simbolo dell'Ulivo, mentre gli altri partiti del Centro sinistra si presenteranno come alleati o ciascuno per proprio conto e dunque ci saranno due simboli da sostenere. «In sostanza ci sono tre campagne da sostenere: Camera, Senato e Italiani all'estero e poi la campagna del leader del Centro sinistra, che come tale, dopo l'investitura delle primarie, dovrà essere sostenuto da tutto il centro sinistra. Prodi deve girare l'Italia come leader di tutto il centro sinistra, su questo non si discute».

Sinistra alternativa, la lista arcobaleno si fa più pallida

Diliberto: facciamo tutti un passo avanti. Pecoraro: non servono biciclette elettorali, vogliamo una forza pacifista e ambientalista che raggiunga il 10 per cento

■ Wanda Marra

ROMA «La lista Arcobaleno? Secondo me è in alto mare. I Verdi non la vogliono fare». Lo spettro - il fallimento della Lista Arcobaleno - che si aggira per il Residence Ripetta a Roma dove è in corso l'assemblea della Camera di Consultazione della sinistra, indetta da Alberto Asor Rosa, lo nomina al bar il Segretario del Pdc, Oliviero Diliberto. Ed è lui stesso che dal palco la rilancia con passione, chiedendo un'assemblea costituente per federare la sinistra. Intanto, nell'assemblea di ieri si presentano i contributi al programma della sinistra, quelli che dovrebbero essere le basi di un'aggregazione politica, e non meramente elettorale, della sinistra radicale, in grado di pesare nel programma dell'Unione. Si succedono interventi tra gli altri di Paul Ginsborg, che sottolinea la necessità di ridurre il pote-

re dei partiti e di darlo ai cittadini, di Luigi Ferraioli, che propone una bonifica dell'ordinamento giudiziario per eliminare non solo le norme ad personam, ma tutte le riforme del centrodestra, di Laura Balbo, che propone di affrontare le problematiche dell'immigrazione, anche a partire dalle modificazioni che porta nella società italiana. Si declinano, insomma, le basi di un programma pacifista, ambientalista, che metta al centro le problematiche dei lavoratori dipendenti. E lo stesso Asor Rosa a spiegare che

Ginsborg, Ferrajoli, Balbo presentano proposte concrete elementi di un possibile programma

si tratta di contributi, ma che dovranno essere i soggetti politici a decidere se dar vita o meno alla Lista Arcobaleno. Il dibattito va avanti da mesi, da quando Asor Rosa il 15 gennaio scorso ideò la Camera di consultazione per cercare di unire la sinistra radicale. Il Prc, però si è sfilato da subito. Dentro questa formazione, dunque, a pieno titolo, dovevano stare Pdc, Verdi, il Cantiere di Occhetto, oltre a una vasta rappresentanza dei girotondi, dei sindacati e delle associazioni. Il punto, però, è che ora anche i Verdi non sembrano più troppo convinti, forti anche del fatto che la nuova legge elettorale porta lo sbarramento per i partiti non coalizzati dal 2% al 4%. L'incognita rimane il Senato (dove le soglie di sbarramento sono, invece, regionali e del 20% per le coalizioni, dell'8% per i partiti non coalizzati e del 3% per quelli coalizzati). «Stiamo facendo degli incontri

per verificare le possibilità non di biciclette elettorali che non servono. Alla Camera siamo ben sopra alla soglia del 2% e non vedo perché dovremmo farlo: se lo facciamo lo facciamo per un'ambizione politica - dichiara Alfonso Pecoraro Scanio - L'abbiamo detto sia a Rifondazione comunista che alle liste civiche italiane che vorremmo realizzare una forza del 10% che rappresenti il popolo della pace dell'ambiente e dei diritti. Se questo è possibile vale la pena che sia praticato». Per quel che riguarda il Senato «la truffa

Asor Rosa: decideranno i partiti Occhetto: la vera battaglia è cambiare la sinistra

della legge elettorale della destra è così larga noi chiediamo sostanzialmente a Romano Prodi di fare la più grande aggregazione politica». «Io sono interessato a un'operazione politica non a una lista. Credo che bisogna provare ciascuno con la propria identità a fare un passo in avanti verso l'unità delle forze di sinistra», gli ha risposto Diliberto. Per il segretario dei Comunisti italiani all'indomani del 9 aprile su temi quali il rifinanziamento della missione in Iraq e l'approvazione del Dpfr «ci vorrà la sinistra, si tratterà dei rapporti di forza interni all'Unione». E anche secondo Achille Occhetto, «la vera battaglia è cambiare la sinistra», e la lista Arcobaleno «è la strada giusta per battersi per questo obiettivo. A questo punto, come ha spiegato Asor Rosa, sarà convocata la camera di consultazione in sede formale per prendere una decisione».

“ i Corleonesi storia dei golpisti di cosa nostra ”

di dino paternostro a cura di vincenzo vasile

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità